

VITA NOSTRA



Dopo trepidante preparazione in cammino nel segno del tau



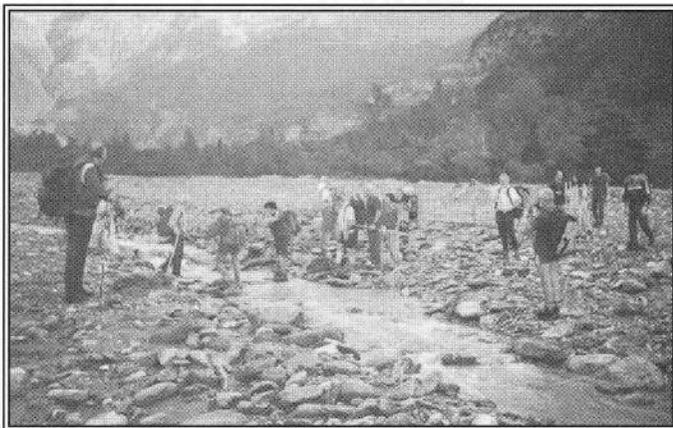
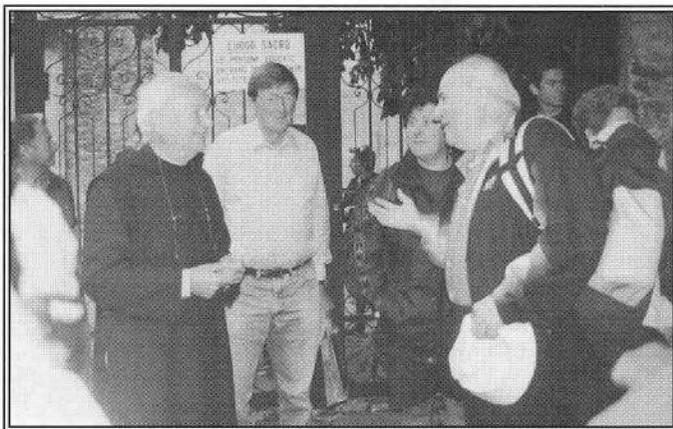
L'appuntamento con il nostro progetto e con noi stessi è arrivato. Le date, una volta fissate, né si fermano, né possono essere prorogate. Dopo quasi due anni di lavoro abbiamo dato il via al nostro "cammino", da ovest e da est, e mentre stiamo stendendo queste note i "viandanti della fede", incontratisi a Modena il 18 settembre, si sono unitariamente avviati verso Roma. Così "Il sentiero del pellegrino" è una realtà, che quasi sorprende noi stessi. Un'ipotesi caduta fra noi, quasi come un provocatorio interrogativo di un nostro amico, ci ha dapprima interpellati e poi sfidati. Perché proprio di una sfida sostanzialmente s'è trattato. Una sfida che cadeva sul terreno della nostra identità e del nostro possibile, coerente contributo all'invito dell'evento giubilare. Sfida che abbiamo accolto, affrontato e portato a compimento. Allo stato delle cose ci domandiamo, noi stessi, come sia stato possibile un tale risultato. È una risposta che potremo soppesare e dare dopo, quando gli zaini saranno (provvisoriamente) a terra, il "bastone del pellegrino" lì, nelle nostre sedi a testimoniare l'avventura vissuta da molti di noi, a segno di una "fatica gioiosa" che ha coinvolto coralmente le sezioni, alcune più altre meno, ma tutte in

un crescendo di comprensione e di apprezzamento per un "progetto" che inizialmente poteva sembrare temerario (e v'erano tutti gli elementi per una tale valutazione) e che poi lungo la via ha fugato non poche apprensioni, tanti "perché?" e tanti "come faremo?". E non perché il progetto non avesse in sé grosse difficoltà realizzative, non perché l'avessimo visto più impegnativo del previsto: le difficoltà e le esigenze di impegno c'erano tutte, sia d'ordine ideativo, sia d'ordine pratico. Come non ricordare le giornate e giornate intere che tanti nostri amici hanno generosamente speso sul campo a perlustrare, a interrogare la gente del posto, a far rilevazioni, a stendere appunti, a verificare tracciati individuati sulla cartografia minuta? Gli zaini di molti soci delle nostre sezioni sono carichi di queste giornate. Ma al fianco di questo progetto stava, come vero angelo di guida, la motivazione del nostro operare, che guarda alla passione alpinistica con il supporto di una identità, che ha radici nell'uomo e nella proposta cristiana. In un mondo che si sta omologando, su ogni versante, nella cultura del relativismo, nella spogliazione da ogni carica interiore, su mete di ordinaria opacità (i loisirs, il tornaconto, il

semplice autoappagamento), che sempre meno nelle sue vene di pensiero ha la tensione di posizioni ideali, inserire (nella nostra "piccola dimensione quotidiana", ne siamo ben consapevoli) una proposta di questa natura ha probabilmente significato recuperare l'orgoglio della propria identità (vissuta anche nel far montagna) e il coraggio di cimentarsi in questa impresa: diciamocelo ancora, non lieve. La fatica condivisa è servita di incoraggiamento a non mollare, l'entusiasmo riscontrato in altri ha contribuito a porre domande ai più tiepidi. Alla fine il "cantiere" s'è aperto e il progetto ha preso consistenza, ogni giorno di più. L'ha preso poi con il volume de "Il sentiero del pellegrino", l'opera che oramai è nelle mani di molti di noi e in quelle di tante persone fuori dalla nostra cerchia che si sono interessate e si stanno interessando ad essa. Dobbiamo dire che l'attenzione a questo volume sta andando al di là di ogni nostra, pur ottimistica, previsione. Ci pare che questo interesse dimostri che siamo riusciti nel nostro intento progettuale, che è stato quello di indicare un percorso di "cammino interiore", una "strada" lungo la quale appunto camminare per confrontarci con noi stessi nello spirito genuino del Giubileo e per rivivificarci nel nostro passato, cui dobbiamo tutta la ricca, mai abbastanza conosciuta, stratificazione della nostra cultura, civile e spirituale. È quanto stiamo sperimentando, in molti, in questa prima fase. Quando questa "prova generale" si sarà conclusa, sulla base di tante altre esperienze, di tante riflessioni, potremo ancor meglio dar voce ai frutti che ci hanno donato le giornate vissute sul "sentiero", che con compiacimento abbiamo titolo per definire "nostro", ma anche ci auguriamo diventi patrimonio vissuto di molti e molti altri. Si diceva di questa prima ricca esperienza, propria di che ad oggi s'è messo in "strada". La conferma è comune; perché lungo la via ci si apre al dialogo ed alla confidenza, c'è la gioia di aver scoperto la "strada" come momento di "intima clausura", di dialogo interiore, ma nel contempo anche con chi ti sta vicino e con quanti ti imbatti. Scopri che la parola è felicemente contagiosa e che immersi, come si è, in una società impregnata di comunicazione, l'uomo è più solo che mai, avvolto in un isolamento sostanziale perché la comunicazione è "messaggio" che non tocca i cuori. Allora il sostare, il rispondere alla sorpresa, agli interrogativi che leggi negli occhi di chi incontri, lo spiegare

perché sei per via, quale progetto sta dentro di te, il significato del tuo camminare, che nulla ha di giovanilismo o di risultato sportivo, aprono al contatto umano, accendono valori di rapporti interpersonali, di accoglienza semplice che sono proprio nell'uomo. L'attenzione infatti verso chi viene da lontano e passa davanti al tuo uscio o alla tua corte sta nel profondo della nostra cultura. Allora la semplice enunciazione di una identità di fede, il segno del tau che porti al collo, il richiamo al giubileo creano riflessione; i

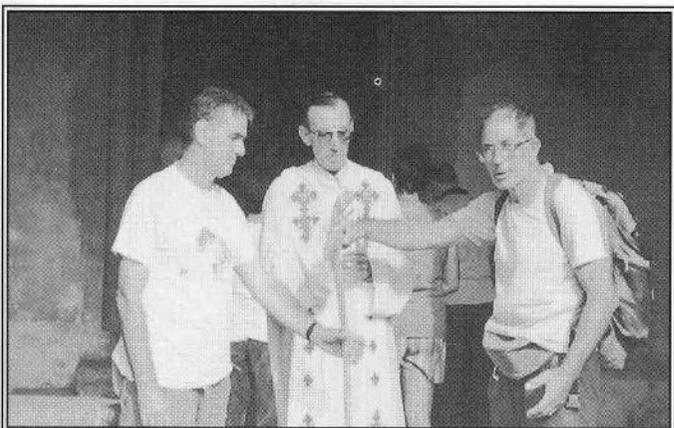
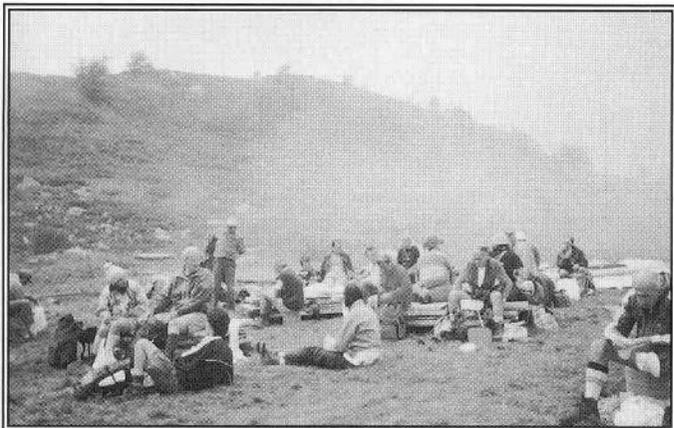
Flash sul Cammino:
il saluto di padre Lunardi, priore di Novalesa; l'attraversamento del torrente Cenischia; la sosta per l'Angelus.



La sosta al Pian dell'Orso; il passaggio del bordone da Pinerolo-Torino alla sezione di Moncalieri; sosta dei "viandanti" con sullo sfondo il ponte Gobbo.

valori si confrontano nel reciproco rispetto. L'accoglienza è, dopo la parola scambiata, l'altra componente che rende ricco il "cammino". Sia essa espressa nel pezzo di pane ancora fragrante, nel grappolo d'uva o nella mela, nel bicchiere d'acqua o di vino. Dietro questi segni d'accoglienza sta la bellezza dell'incontro fra la gente, sta l'abbattimento della incomunicabilità. Stiamo vivendo questa esperienza con gioia e molto ancora avremo da raccontarci, una volta che avremo toccato Roma il 15 ottobre e dopo

che avremo vissuto la conclusione di questa nostra, prima avventura all'Angelus del Papa, domenica 17. Per ora registrando con comprensibile soddisfazione l'apprezzamento che ci viene espresso per quanto abbiamo realizzato e proposto proseguiamo nel residuo cammino. Di questo apprezzamento abbiamo avuto molteplici manifestazioni, dalle attestazioni scritte al riscontro finora avuto dai media. Ci inorgoglisce il fatto di aver avuto fra noi nelle prime tre tappe piemontesi una giornalista del mensile francese "Magazine Geo", con fotografo al seguito (e poi nella tratta ligure Bobbio-Pradovera) in funzione di un servizio che la testata dedicherà alla nostra realizzazione. ... Rischiamo (ma non ci montiamo la testa!) di diventare importanti... E siamo soltanto agli inizi perché è da poco che il volume de "Il sentiero del pellegrino" s'è fatto conoscere. Alle nostre spalle stanno i felici momenti delle tappe fin qui vissute (alcune per il vero tribolate, ma superate con tempra montanara): l'avvio il 17 agosto dall'abbazia di Novalesa (quanto remoto oramai appare quel giorno), il 5 settembre dalla basilica di Aquileia, l'incontro il 18 a Modena. Le quotidiane soste per l'Angelus, i momenti di spiritualità vissuti, nei modi possibili, all'inizio o alla fine della giornata, la cerimonia di consegna del bordone, quando un nuovo responsabile assumeva la guida di un nuovo tragitto (*Accipe hunc baculum...* ricevi questo bastone, appoggio per il cammino e la stanchezza nel sentiero del tuo pellegrinaggio...) fanno parte indelebile di questa prima felice esperienza, che ci ha corroborati come singoli e come sodalizio. Sentiamo a questo punto di portare in noi una "motivazione aggiunta" ad essere G.M. Ma questo risultato lo dobbiamo ben analizzare: esso nasce dal coraggio di una proposta e dalla determinazione di chi nelle sezioni ha creduto e si è speso per questo progetto e poi dall'entusiasmo che s'è espanso. Un contagio, che ci auguriamo possa, a "cammino" compiuto, essere globale. Sarebbe la più genuina condivisione dell'evento giubilare. Ai "padri" di questo progetto dobbiamo essere grati, così a quanti finora lo hanno vissuto e condiviso nello spirito desiderato. Il significato di questo grazie lo sentiremo in noi il giorno che avremo raggiunto Roma e saremo in piazza San Pietro. A Roma, dunque, tutti idealmente uniti. **Viator**



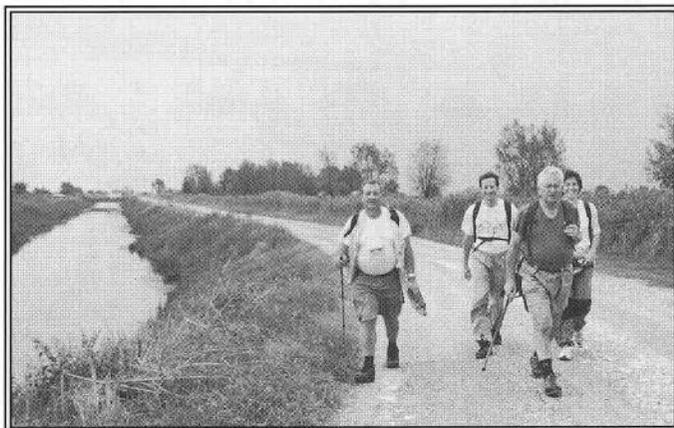
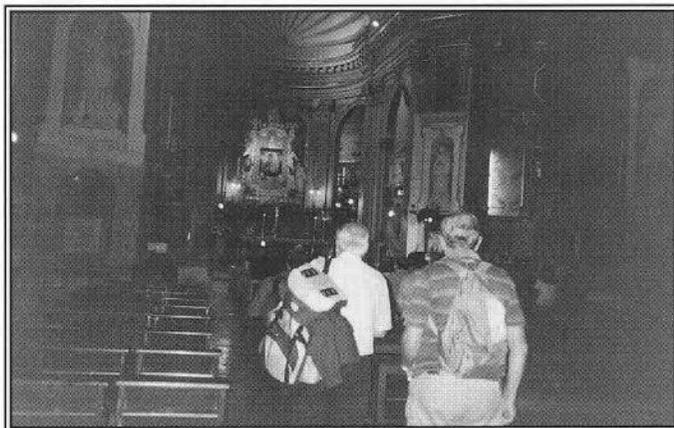
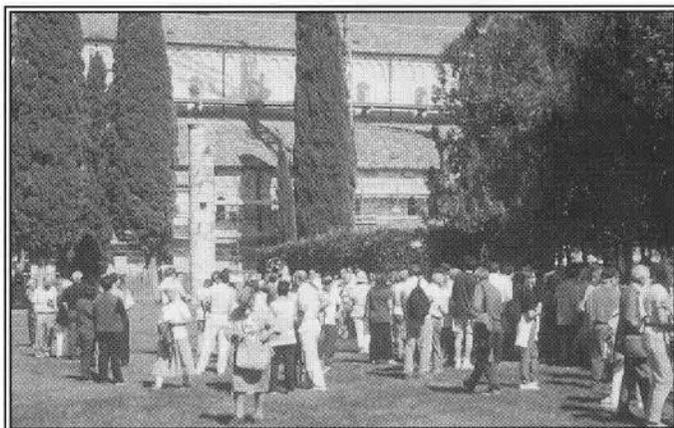
Giorno per giorno al seguito... Le notizie e-mail ci informano...

Il lunedì 6 si apre la Giovane Montagna List e appaiono "freschi di giornata" due messaggi. Sono notizie che si intrecciano, dall'ovest e dall'est, e che riflettono due esperienze vissute il giorno avanti; la prima a Bobbio, ove i "viandanti" dopo diciannove tappe hanno vissuto la prevista giornata di sosta con lo "spazio di riflessione", la seconda ad Aquileia, ove veniva ufficializzato l'avvio della tratta est fino a Modena. Scrive Luciano: *Dopo la Messa, ci siamo trasferiti al caratteristico Ponte Gobbo sul Trebbia, su cui è avvenuto lo scambio del bastone, testimone del nostro pellegrinaggio, tra Piero Stagno, conduttore delle tappe precedenti e Federico Martignone, che condurrà le tre successive; subito dopo (era mezzogiorno in punto) abbiamo recitato l'Angelus. Al di là del ponte un fresco giardino con panchine ci ha ospitato per il pranzo al sacco. Una telefonata di Pier Giorgio Pellacani sul cellulare di Piero Stagno ha idealmente unito le sezioni occidentali, impegnate da Novalesa, con quelle orientali, che proprio in quel momento iniziavano il cammino da Aquileia. È seguita la parte centrale della giornata: i giovani (e meno), accompagnati dalla chitarra, hanno intonato canti aventi come argomento il pellegrinaggio e l'andare in cerca della Verità, questo per introdurre le riflessioni che ognuno di noi ha potuto esternare, seguendo anche su un testo base, molto ben preparato da Elena Puppo. La visita alle bellezze artistiche di Bobbio ha concluso la bella giornata. Il dire che tutti ci siamo arricchiti interiormente, godendo della compagnia ed amicizia degli altri soci, può sembrare una banalità ed è sicuramente una frase trita, ma esprime bene l'atmosfera che abbiamo respirato; mai, come in questi momenti, ringrazio il Signore, oltre che per tutto il resto, anche per aver permesso che qualcuno fondasse la Giovane Montagna e per avermi dato l'occasione di averla incontrata. Per me il prossimo appuntamento con la Via Francigena è il tratto Parma-Modena che condurrò dal 13 al 17 di settembre (spero di farcela!). Cari saluti a tutti.*

Ecco invece la cronaca di Claudio:
Ha preso avvio oggi la prima tappa del nostro Sentiero orientale. Ci siamo ritrovati

ad Aquileia, in circa duecento soci, ripartiti fra le sezioni di Venezia, Mestre, Vicenza, Verona, Padova, Modena, Roma, Torino e Moncalieri. Abbiamo partecipato alla Messa, officiata dal vescovo di Gorizia, al termine della quale è avvenuta la suggestiva cerimonia della consegna del bastone del pellegrino, simbolo che ci accompagnerà nel nostro cammino. Con noi anche un gruppo di esuli da Cherso dei quali pure il vescovo faceva parte. Poi un momento di aggregazione sul prato

Flash sul Cammino: Basilica di Aquileia, dopo la cerimonia religiosa si attende di mettersi in cammino; la sosta nella chiesa di Este; lungo l'Oasi naturale "Valli le Partite".

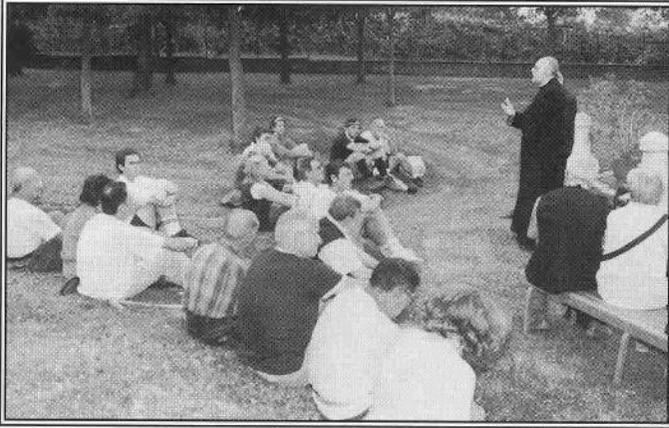


L'incontro a Modena (San Gemignano): il saluto del vescovo emerito Santo Quadri; il maltempo sull'Appennino; la sobria sosta "pellegrina".

esterno della basilica con la banda di Aquileia, che ci ha fatto festa. A mezzogiorno, dopo l'Angelus intonato dal presidente centrale, ci siamo messi in cammino, su strada secondaria asfaltata e poi bianca, tra campi dissodati e assolati. La poca gente che abbiamo incontrato per via ci guardava con una certa sorpresa e ci interrogava con rispetto. A Marano Lagunare il saluto di congedo degli amici convenuti per condividere questa prima giornata e il pensiero rivolto

al giorno dopo, di chi rimaneva per proseguire nel cammino. Bilancio fortemente positivo per il clima che ha contraddistinto la giornata, per i momenti di riflessione evangelica e di socializzazione. Utreyra. Buon cammino a tutti.

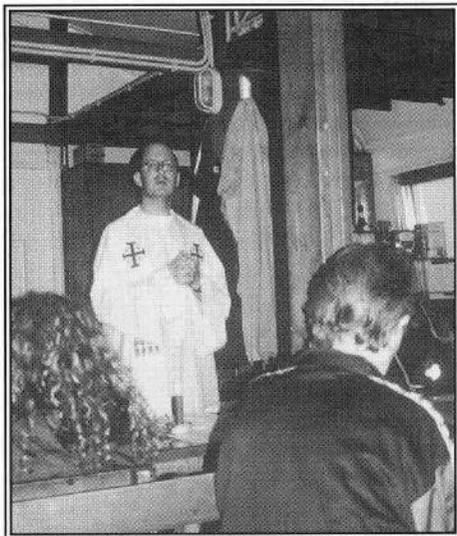
Non è detto poi che una parola di apprezzamento dispiaccia...



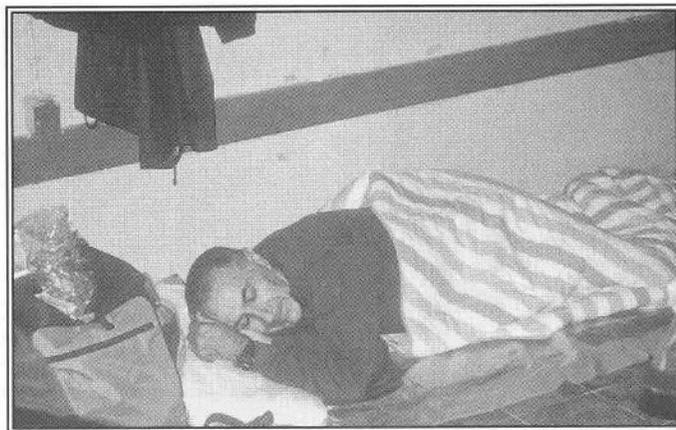
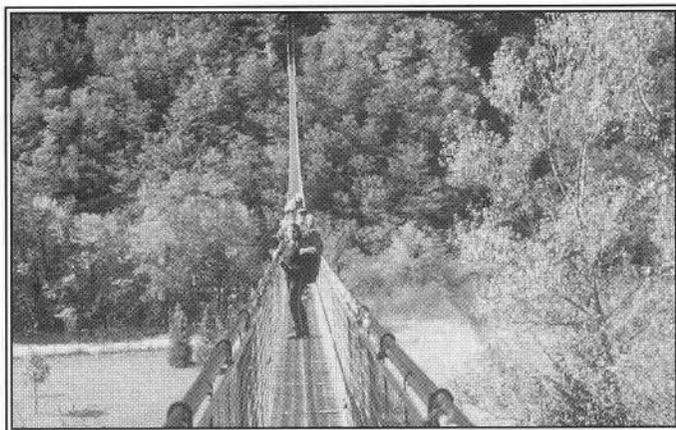
Ci stiamo rendendo conto che "Il sentiero del pellegrino..." piace, incontra consensi: come progetto in sé e come impianto di volume, che lo rappresenta. Ci è stato detto: «... si capisce proprio che l'avete fatto con il cuore! Che l'avete meditato e che ve lo siete costruito chilometro per chilometro...». Un apprezzamento che si rivolge ai molti che vi hanno collaborato. Ma alle attestazioni verbali se ne sono aggiunte altre scritte, provenienti da persone alle quali tenevamo di far conoscere il volume. Così don Carlo Mazza, responsabile per la Conferenza episcopale della pastorale del turismo e del tempo libero ci scrive da Roma il 26 luglio: *Con vivissimo stupore ammirativo ho visto e scorso il "sentiero del Pellegrino," redatto e attuato da "Giovane Montagna". La letizia si accresce se penso di essere stato, in qualche modo, testimone della nascita e della crescita del "progetto". Complimenti all'equipe di lavoro e a tutta l'Associazione. Mi auguro che diventi un efficace strumento per vivere intensamente il cammino giubilare verso Roma. Augurando ogni bene, ringrazio e saluto cordialmente.* Altre parole di compiacimento ci giungono da Trento, da parte di monsignor Igino Rogger, che da una vita segue con affetto ed amicizia il cammino della Giovane Montagna. Dice la sua lettera datata ferragosto: *Caro direttore, ho ricevuto la Sua cara lettera e il bellissimo libro. Mentre La ringrazio per la cordialità fraterna con cui ha voluto rendermi partecipe di questo prezioso elaborato, sento di esprimere a Lei e ai suoi collaboratori della Giovane Montagna ammirazione e felicitazioni. È un apporto molto concreto e sobrio alla spiritualità dell'Anno Santo. Ripercorrendo le vie della storia, qui si ritrova l'ispirazione della fede. Auguroni vivissimi a Lei e agli amici della G. M., confermandomi sentitamente nella vostra amicizia.*

Ma c'è la voce di un amministratore pubblico. Graziano Patuzzi, presidente dell'amministrazione provinciale di Modena, il 18 agosto ha scritto parole lusinghiere a Pier Giorgio Pellacani, presidente della nostra locale sezione. Eccole: *Ho trovato molto interessante l'iniziativa organizzata dall'associazione Giovane Montagna in vista del Giubileo del 2000. Partecipare a questo grande appuntamento religioso promuovendo un pellegrinaggio sulle "antiche strade" della fede è forse il modo migliore per riscoprire il significato più autentico dell'appuntamento giubilare. Soprattutto quando l'organizzazione di un evento così complesso, pur nella semplicità del mezzo di "trasporto" scelto, permette l'incontro fra tante persone e realtà diverse, ma anche la riscoperta di luoghi e città. È proprio per questo motivo che la guida realizzata per l'occasione rappresenta un ottimo strumento di conoscenza. Sono sicuro che, nelle mani dei pellegrini in cammino, il volume consentirà di apprezzare i territori attraversati cogliendone gli aspetti essenziali, così ben descritti nel volume, e valorizzandone i numerosi gioielli storici, artistici e ambientali. La ringrazio per l'attenzione riservata e, nel salutarla cordialmente, Le do appuntamento al 17 settembre, quando il pellegrinaggio entrerà in territorio modenese. E ancora un sacerdote, padre Elio Dalla Zuanna, parroco della chiesa del Santo Spirito a Prato: «Ho ricevuto proprio oggi "il sentiero..." , guida per i moderni pellegrini. È nostra intenzione andare a Roma con dei giovani e credo che ci sarà di valido aiuto». E la signora Monica D'Atti da Bologna: «... ringrazio per la tempestività con cui mi è stato spedito "Il sentiero..." ». Ho seguito attraverso Alberto Alberti il vostro cammino come associazione, fino a questa realizzazione editoriale. Avete fatto veramente un buon lavoro. Buona strada». Ma l'apprezzamento giunge anche da fuori Italia. Dalla Spagna ci scrive (nella nostra lingua) il gesuita Padre Antonio Navas: «Il sentiero... mi è piaciuto enormemente. È realizzato con accuratezza e molto amore. È il dato dell'insieme omogeneo di amici... indica una unione fra di voi che rende testimonianza del livello spirituale nel quale vi movete». Parole che ci fanno arrossire. Le facciamo nostre come tensione di cammino associativo. E poi un vescovo, quello di San Miniato, monsignor Edoardo Ricci, che avendo ricevuto il volume dai nostri "viandanti", che erano*

passati dalla sua diocesi: "... ringrazia la 'Giovane Montagna' per il dono de 'Il sentiero del pellegrino', resta ammirato dell'animoso proposito, benedice e augura ogni bene" ed esprime l'auspicio... "che il lungo pellegrinaggio segni un analogo progresso spirituale". Ci conforta davvero il richiamo all'animoso proposito. Utreya!



Don Alessandro è viandante tra noi; sul ponte sospeso (tappa Gavinana-Popiglio); il giusto riposo del pellegrino.



**Riconfermata la piena validità dell'iniziativa
A Chialvetta, in Val Maira, ha avuto luogo la
seconda settimana di pratica escursionistica**

La seconda *Settimana di pratica escursionistica* si è svolta ancora nelle Alpi occidentali, facendo seguito a quella di Valtournenche dello scorso anno: ovviamente l'ambiente è stato diverso, senza il Cervino in vista, ma estremamente adatto ad un proficua settimana di escursioni e di didattica. Pur collocandosi in un periodo non molto favorevole alle vacanze (sia per ragioni di studio che di lavoro), la *Settimana* ha fatto registrare una buona partecipazione, perfettamente adeguata alla capienza della Casa per ferie di Chialvetta, messi a disposizione dalla sezione di Cuneo. Alcuni "soggiornanti", svincolati dall'attività didattica, hanno potuto godere dell'ospitalità, effettuando belle gite. Le escursioni si sono svolte tutte nella vallata, con spostamenti automobilistici non troppo lunghi. Il tempo non è stato dei migliori, soprattutto considerando che nelle Valli di Cuneo la prima metà di luglio offre quasi sempre tempo buono e stabile: si sono avuti tre giorni belli o con poche nubi e altri tre con piogge pomeridiane che hanno abbondantemente bagnato i partecipanti.

Queste le attività in campo effettuate:
Lunedì 5: traversata da poco sopra Viviere (m. 1800), colle Ciarbonet (m. 2206), Monte Estelletta (m. 2310), discesa al paese di Saretto (m. 1530).

Martedì 6: Rocca la Marchisa (m. 3071) attraverso il Colle di Vers, dalle Grange Vers Sup. (m. 2078).

Mercoledì 7: Monte Scaletta (m. 2840) attraverso il Colle della Scaletta (m. 2616), da Prato Ciorliero (m. 1950).

Giovedì 8: escursione ad anello: Chiappera (m. 1640), rifugio Stroppia (m.

2260), Colle dell'Infernetto (m. 2783), Vallone dell'Infernetto, Chiappera.

Venerdì 9: escursione ad anello: Chialvetta (m. 1494), Colle Sologlio Bue (m. 2337), Rocca delle Sommette (m. 2452), Colle delle Basse (m. 2366), Pratorotondo, Chialvetta.

Sabato 10: Rocca La Meja (m. 2831) per la via normale, dal Gias della Margherina (m. 2169).

Domenica 11: visita al Museo di arte sacra ad Acceglio, S. Messa, conclusione della *Settimana*.

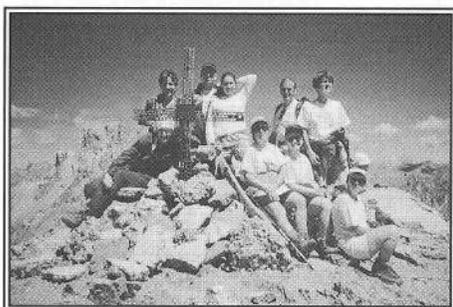
Le escursioni, pur non troppo lunghe, sono state tutte di grande soddisfazione e di buon livello tecnico, alcune (Rocca La Marchisa), Monte Scaletta, escursione ad anello da Chiappera) con tratti classificati "per escursionisti esperti", mentre la gita "clou" del sabato, Rocca La Meja, è una escursione al limite dell'alpinismo.

L'attività didattica si è svolta secondo il programma, con lezioni sulla preparazione e conduzione della gita, meteorologia, topografia e orientamento, richiesta di soccorso in montagna, progressione su vie ferrate; ogni sera è stato dato spazio a brevi momenti di riflessione spirituale sull'esperienza o di preghiera, mentre, al termine della *Settimana*, i partecipanti hanno potuto esprimere la loro opinione sull'esperienza fatta, con suggerimenti per migliorare sempre più questi incontri formativi. Una serata, infine, è stata dedicata alla proiezione di diapositive sulla *Settimana escursionistica* dello scorso anno e su aspetti paesaggistici e naturalistici delle Valli di Cuneo. Bilancio positivo quello della II *Settimana di pratica escursionistica*, sia per gli aspetti puramente "tecnici", sia per il clima di amicizia e di collaborazione sempre presente, sia per l'ottima cucina di Anna Agamennone, alla quale va un sincero grazie da parte di tutti. Una esperienza dunque da rafforzare e da divulgare.

I partecipanti: Bruno Lombardo, Antonio Stefani, Cuneo; Elisabetta Caprile, Laura



Da sinistra: in vetta a Rocca la Marchisa e al Monte Scaletta.



Caprile, Luciano Caprile, Irene Martini, Luisa Parodi, Paola Piletti, Genova; Caterina Martignon, Sara Sabbadin, Giovanni Scarpa, Giovanni Zara, Mestre; Roberto Morra, Elisa Pistono, Moncalieri; Silvio Crespo, Pinerolo; Alessandro Di Marzio, Roma; Stefano Risatti, Claudia Vassallo, Torino. I soggiornanti: coniugi Albites, Sandro Cogorno, Maria Vittoria Gianelli, Stefania Peirano.

Luciano Caprile

A Chialvetta c'ero anch'io!

Sono trascorsi appena tre giorni da quando ho lasciato la casa di Chialvetta e già il ricordo mi sembra qualcosa situato in un posto lontano e nascosto della memoria. Come fa presto la vita a recuperarci alle nostre abitudini, alla nostra sensazione di aver bisogno di cose futili, alla corsa agli acquisti per non perdere i saldi di fine stagione. Ma anche tutto questo era altrettanto lontano dai miei pensieri quando mi trovavo a fare questa settimana di pratica escursionistica in Val Maira. Mi sembrava di aver cancellato quasi tutto della mia vita precedente; le montagne, la fatica per raggiungere la cima, la voglia di stare bene insieme, di ridere e di scherzare mi calzavano perfettamente. Non sentivo il bisogno o la necessità di avere, di comprare; tutto ciò che avevo dinanzi mi soddisfaceva appieno. Il tempo non era più qualcosa che gli altri mi sottraevano, impedendomi di portare a termine un certo lavoro, al contrario, mi era dato per stare con le persone, per godere della loro presenza; nessuna irrequietezza dunque accompagnava le mie relazioni, non più la sensazione "vorrei ma non posso stare di più". La mia principale occupazione era l'altro, che mi stava davanti a scoprire che ogni persona ha qualcosa da insegnarti. Anche la pioggia che ci siamo presi qualche volta, trovava da parte mia, una disposizione d'animo diversa, un elemento della natura; quando invece ci sorprende in città, si trascina dietro le mie più care benedizioni. La mia non vuol essere la pubblicità degli effetti terapeutici di una settimana di pratica escursionistica, ma rispecchia l'esternazione di sincere risonanze affettive.

Caterina Martignon
Sezione di Mestre

Giove Pluvio non è stato dalla nostra!

Le Pale imbronciate (e non poco) hanno accolto la XXIII settimana di pratica alpinistica

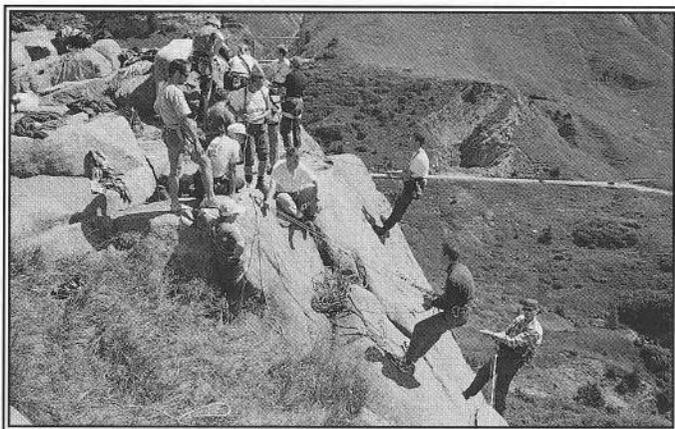
E anche quest'anno la settimana di pratica alpinistica, l'ultima del millennio, che si è svolta a San Martino di Castrozza nella casa che la sezione di Verona ha messo a disposizione, è ormai finita e non ci resta altro da fare che buttare giù due righe e iniziare a pensare alla prossima. In fondo un anno passa "velocemente". Domenica 1 agosto, molti hanno iniziato la settimana a Mestre per partecipare al matrimonio di Paolo (G.M. di Moncalieri) e Marika (G.M. di Mestre). Auguri agli sposi!!

Notevole la partecipazione di allievi volenterosi, netta la minoranza per quanto riguarda gli istruttori, ancora meno chi ha scelto di arrivare in vetta passando per la via più semplice: il sentiero. Il problema della mancanza di capicorda è stata ovviata grazie alla formazione di alcune cordate "fedeli da anni alla settimana" che "tiravano in alternata", esperienza molto utile, soprattutto dal punto di vista didattico.

Il tempo "un po'" incerto ha frenato l'attacco alle vie più lunghe e, in molti casi, anche a quelle più brevi, ma la palestra di roccia di Passo Rolle ha permesso di accontentare anche i più esigenti in fatto di gradi (anche troppo!!). Sempre nella palestra di Passo Rolle si è svolta una interessantissima lezione riguardante l'autosoccorso in parete tenuta dal vice comandante delle Fiamme Gialle e da due aiutanti.

All'inizio della settimana c'è stato un incontro propedeutico con le Fiamme Gialle nel quale il "Maresciallo Edoardo" ci

Un momento delle esercitazioni alla palestra di Passo Rolle.



ha eruditi, anche con l'aiuto di audiovisivi, riguardo l'opera di soccorso che viene svolta giornalmente, pur senza l'ausilio di un elicottero, in parete, su pendii innevati o nei boschi per la ricerca di persi e dispersi.

È invece saltata la serata programmata con l'azienda di soggiorno di San Martino per visionare una videocassetta sull'arrampicata a causa di ritardi più o meno pesanti nel rientro dalle gite.

Altro fatto discriminante della settimana è stata la "Febbre dell'alpinista" che, fiancheggiata da piccoli disturbi a spalle, schiena o ginocchia, ha mietuto vittime su vittime negli ultimi giorni.

Elena Carpignano

Cosa m'ha dato questa esperienza

Ricordi, immagini, sensazioni, si susseguono rapidi e si accavallano mentre, ancora intontito, rientro al lavoro dopo le XXIII settimane di pratica alpinistica trascorsa a San Martino di Castrozza. Ancora oggi, nonostante sia passato quasi un mese, i ricordi sono ancora freschi; provo quindi a riordinarli. Di Torino eravamo in tre, oltre a me Francesco Polito e Stefano Risatti. Ci ha ospitato la casa della sezione di Verona, situata proprio in San Martino. Raggiungerla e trovarsi al cospetto delle maestose "Pale", mete delle nostre future arrampicate, è stato per me già il coronamento di un sogno. Ad altri la cronaca di questa nostra esperienza. Io desidero testimoniare cosa è stata l'altra "faccia" della settimana di pratica. Cosa essa mi ha lasciato dentro. È stata una settimana in cui si sono condivisi momenti di allegria e di spensieratezza, ma anche di riflessione sulle motivazioni che inducono a mettersi in cammino.

Da una traccia di riflessione che ci è stata consegnata in una giornata di relativo riposo, durante la quale si sono svolte manovre di soccorso, traggio alcuni spunti. Li trasferisco a stimolo anche di altri amici, giovani e meno giovani.

La route comincia: ci si mette per strada. Non è solamente un campeggio dove si forma un'altra stabilità, diversa da quella domestica ma pur sempre solida e sicura: è un mettersi in cammino per raggiungere ogni giorno una meta nuova, senza mai stabilizzarsi. Perché si esce di casa? perché si affronta l'ignoto e si abbandona

una sicurezza? perché ci si mette in una situazione precaria?

C'è un richiamo, un invito: qualcuno o qualcosa ci ha stimolato, ci ha fatto sentire una voce che chiama, ci ha fatto venire la voglia di uscire e di metterci in cammino verso nuovi orizzonti.

C'è una intuizione, un desiderio, un sogno; c'è quel fascino dell'ignoto che batte al nostro cuore e lo seduce; c'è quella attrattiva che viene da lontano e vince le nostre riluttanze.

C'è una sintonia misteriosa che conduce verso realtà diverse e apparentemente contrastanti con le nostre comodità e il nostro benessere e ci fa superare le ultime resistenze...

Buona riflessione... e un grazie alla Commissione centrale di alpinismo che ha permesso questa splendida avventura!!

Alberto Bello
Sezione di Torino

Torino e la G.M. tutta hanno festeggiato i quarant'anni della Casa Natale Reviglio

Dal 24 al 27 giugno la sezione di Torino ha celebrato i quarant'anni della casa "Natale Reviglio" allo Chapy.

Costruita con lungimiranza negli anni '50 essa è un punto di riferimento nella vita sociale di molte sezioni della "G. M."

Già il posto stesso è un incanto: circondata da prati e boschi, al sommo di un declivio erboso a dominio della conca di Courmayeur, con alcune rustiche abitazioni nelle vicinanze. Chi vi soggiorna si ritrova in un ambiente idilliaco.

I festeggiamenti sono anche stati occasione per fare escursioni nella zona, particolarmente nei primi due giorni approfittando del bel tempo.

Sin dal pomeriggio del 24, fra i primi partecipanti, ci siamo diretti da Plampincieux ai boschi della Saxe verso il rifugio Bertone, fino al punto panoramico che lo sovrasta, potendo così contemplare in un pomeriggio assolato e senza nubi tutta la splendida catena dei monti circostanti.

L'indomani ancora condizioni meteorologiche ottimali hanno permesso una lunga e panoramica escursione in Val Ferret. Oltrepasata La Vachey, con i già numerosi soci nel frattempo arrivati, ci siamo diretti nel vallone di Malatrà.

A 2056 metri, presso le alpi di Malatrà, tappa d'obbligo al termine della salita.

Attraversato il torrente di tale vallone, dall'Alpe Gioè (2007 m.) una agevole traversata in quota ci conduce all'Alpe superiore dell'Arnuva (2003 m.) e di lì, con comoda mulattiera, siamo scesi alla strada di fondovalle. Proseguendo su di essa risaliamo al ricostruito rifugio Elena all'Alpe di Prè de Bar (2062 m.) mentre per tutto il percorso è stato possibile osservare sempre nuovi scorci delle aspre vette che dalle Grandes Jorasses si protendono fino al Mont Dolent (3819 m.) passando per la Aiguille de Leschaux e l'Aiguille de Triolet.

A sera l'incontro con la guida alpina Marco Degani, che accompagnerà il giorno dopo un gruppo alla Tour Ronde. Per i praticanti dell'alta montagna è infatti previsto salire con la funivia al rifugio Torino e di lì salire, per roccia e ghiaccio, la Tour Ronde.

Purtroppo il giorno successivo subentra il maltempo.

Coloro che salgono al rifugio Torino vengono accolti da nebbie sempre più fitte e, con la guida, viene decisa una variazione: anziché salire la vetta prevista è preferibile puntare l'Aiguille de Toule, a 3534 metri. Così vien fatto: tale vetta viene aggirata al basso per il ghiacciaio, salita da ovest e discesa per il versante est. Come previsto, il tempo peggiora fino a nevicare, ma a mezzogiorno i partecipanti sono già di rientro.

Contemporaneamente anche gli escursionisti tentano di effettuare il programma previsto: nonostante le già troppe nuvole ci si sposta con le auto in Val Veni, salendo al Prè de Pascal, a 1912 metri, per proseguire poi a piedi, dapprima lungo i tracciati delle piste da sci, quindi per una ripida traccia, infine per una larga cresta fino alla vetta del Mont Chetif (2328 m.). Qualche minuto di raccoglimento sotto l'imponente statua della Madonna, poi ritorno per la stessa via fino agli impianti sciistici. Qui giunti siamo sorpresi dalle prime gocce di pioggia: anche noi siamo ora costretti a mutare percorso.

Scendiamo con le auto fino al fondovalle, a La Visaille, poi, subentrata una schiarita, saliamo a piedi fino al Lago del Miage, dove veniamo accolti da banchi di nebbia. Dopo una breve sosta, torniamo alle auto e con esse al Reviglio.

Domenica 27 è il giorno delle celebrazioni: mentre anche il tempo concede tregua, alle 10,30 don Reviglio, figlio del nostro presidente centrale che progettò questo edificio, celebra la Santa Messa, nel corso della quale ed al

termine di essa numerose voci si levano in vario modo a ringraziare il Signore e a lodarlo per aver potuto farci edificare e conservare questo edificio, vera opera d'arte nello splendore di questi luoghi.

Tutta la nostra associazione può ben sentirsi fortunata nel possedere questa Casa per ferie: è dovere dei soci conservarla come un grande bene.

In particolare il presidente della sezione di Torino, Cesare Zencocchi, nel suo intervento richiama le tre statue della Madonna che dalle vette vicine gettano il loro sguardo verso di noi: quelle dello Chetif, del Dente del Gigante e dell'Aiguille Noire. Quest'ultima, in particolare, è stata portata lassù da Pio Rosso figura carismatica della "Giovane Montagna".

A lui vadano i nostri pensieri e ringraziamenti per essere stato uno dei più entusiasti promotori di questa costruzione. Che la Santa Vergine ci protegga sempre!

Zencocchi fa pure menzione dei numerosi soci che si sono prodigati e continuano a prodigarsi per mantenere e migliorare questo patrimonio dell'associazione, invitando a proseguire su questa via per conservarne e potenziarne lo spirito e gli scopi.

Segue il cordiale incontro conviviale preparato da alcune socie.

Purtroppo ogni cosa piacevole finisce e già dal primo pomeriggio, questa volta accompagnati anche da una pioggerella, ci salutiamo augurandoci altri incontri così belli e amichevoli.

Ettore Briccarello

Il vino come raffinata cultura

Il giornalista Paolo Giuntella l'ha spiegato in una dotta e documentata lezione agli amici della sezione di Roma

Nel calendario di attività della sezione di Roma non abbiamo esitato ad includere la serata fra le proposte "culturali", anzi al... primo posto, visto che, essendo stata programmata per gennaio, ha avuto l'onore di aprire la serie degli incontri in sede del 1999. Il titolo era "Sapere di vino". Perché il vino?

Primo perché il vino è da sempre un ingrediente essenziale dell'atmosfera di convivialità e della festa. Ampia sul tema è la documentazione, sia di ispirazione profana che sacra. E per chi va in montagna, ancorché sensibile alla poesia

della sorgente di acqua fresca, il vino rappresenta un attrezzo non proprio superfluo.

Secondo perché un incontro sul vino ben si prestava ad essere svolto in enoteca. E sappiamo quanto i soci gradiscano queste proposte di "incontro in sede" con svolgimento... fuori sede.

Terzo perché c'era la possibilità di avere come ospite Paolo Giuntella, uno che "sa" di vino (nel senso che sulla cultura del vino la sa lunga!), un personaggio nel mondo della comunicazione (è stato in Kosovo come inviato speciale del TG1) e persona con radici nella Giovane Montagna. Il papà di Paolo, infatti, lo storico romano Vittorio Emanuele fu socio illustre della sezione di Verona. Purtroppo è scomparso lo scorso anno, ma noi lo ricordiamo con affetto per aver tenuto a battesimo, giusto dieci anni fa, la nostra sezione (assieme a Federico Tosti, un altro romano, socio della sezione scaligera, oggi ultracentenario).

Paolo Giuntella ha accolto ben volentieri il nostro invito, proprio per la simpatia verso la Giovane Montagna e nel ricordo di quanto di bello e di grande la nostra associazione ha rappresentato per il padre. Chi si aspettava che Paolo ci dicesse quanti tipi di vino si producono in Italia, come si classificano in base alle caratteristiche, come si riconoscono, come si abbinano ai piatti e altri simili cose "tecniche" è stato deluso.

Chi temeva che, partendo dai grappoli d'uva del libro dei *Numeri* (tanto grandi che occorrevano due uomini per trasportarne uno) ci ricordasse tutte le citazioni del vino contenute nella Bibbia, ha scampato il pericolo.

Con la passione di chi per il mondo del

vino prova interesse e il disincanto di chi lo conosce proprio bene, Paolo ci ha intrattenuti (nell'intervallo della nostra degustazione) su una serie di spunti di "cultura" immediata ed anche di utilità per noi:

* oggi a Roma ci sono 112 pub irlandesi (quasi quanto a Dublino) ma sono praticamente scomparse le osterie di un tempo.

È vero che la loro funzione è in parte assolta dalle enoteche, ma l'atmosfera è diversa, anche se queste sono frequentate anche dalle donne a differenza delle osterie, i cui avventori erano esclusivamente uomini;

* con l'evoluzione socio culturale degli ultimi decenni, il "metro" del bere è passato dalla quantità alla qualità, e ciò è sicuramente un fatto positivo;

* già in Grecia e tra i Sumeri il vino aveva valore sacro, in Europa e nel Mediterraneo è diventato letteratura, il cristianesimo gli ha dato senso eucaristico e valore comunitario, per cui sarà sempre triste l'esperienza del solitario alcolista;

* pare che Paolo VI fosse un intenditore, ma morigerato come consumatore (si ricorda il suo "speriamo che tutte le nostre attività non finiscano in bicchierate") e anche il nostro socio più famoso, il beato Piergiorgio Frassati non disdegnava suggerire la conquista di una vetta con un buon bicchiere di vino;

* qualcuno ha detto che per il mondo cattolico la consolazione del vino potrebbe nascere dalla sublimazione della rinuncia alle tentazioni della carne, ma non ci sono statistiche su quanto beve un cattolico e quanto un laico;

* è bene diffidare dalle indicazioni dei critici (sovente sono maestri corrotti della falsa recensione) ma i consigli di un sommelier onesto o di un bravo enologo possono essere utili;

* sulla base delle proprie radici affettive o culturali, ognuno effettui la propria scelta ed elegga il proprio vino. Quelli preferiti da Paolo Giuntella sono il Teroldego del Trentino (ne stappa una bottiglia di annata al momento della nascita di un figlio, a qualunque ora questa avvenga, e la puerpera deve partecipare!) e la difficilissima da trovare Malvasia d'Istria, scoperta durante il suo ritorno dalla missione di Bosnia di qualche anno fa. Ha concluso con l'invito a bere poco, ma bere bene.

Grazie Paolo, seguiremo scrupolosamente il tuo consiglio e quel poco lo berremo "alla tua salute!".

... dopo la teoria la degustazione!



La sezione di Torino è tra stabili mura

È stata inaugurata la nuova sede, spaziosa e definitiva, che accoglie pure gli uffici della presidenza centrale

Il 17 aprile la sezione di Torino ha inaugurato la sua nuova sede sociale e questa volta di proprietà. Un traguardo importante raggiunto grazie allo sfratto dalla precedente sede di Via Sant'Ottavio, 5. Fin dalla sua fondazione, nel marzo 1914, la Giovane Montagna ha avuto i locali in cui ritrovarsi nel centro della città, passando da Via Arcivescovado all'allora Corso Oporto, poi a Via Verdi, Via della Consolata e Via Sant'Ottavio. Ora è appena fuori dal centro, direi "fortunatamente", perché vi si accede comodamente con l'auto, oltre che con numerosi mezzi pubblici, mentre nella zona appena lasciata il parcheggio era ormai una vessazione ed un "tormento". Quando, alcuni mesi fa, non fu più rinnovato il contratto di locazione, il consiglio sezionale diede il suo assenso alla ricerca di nuovi locali. Grazie all'interessamento di alcuni soci, essi furono reperiti nell'attuale sede e si iniziò a programmare i lavori per l'agibilità. Lavori che divennero inderogabili ed assillanti poco prima delle festività natalizie, quando i proprietari dello stabile di Via Sant'Ottavio ne vollero assolutamente l'uso, nonostante che la scadenza del



contratto fosse a giugno 1999. Sarebbero stati disposti a pagarci anche due volte il trasloco pur di avere l'alloggio libero, ma era "pura follia" fare due traslochi nello stesso inverno, con tutte le conseguenze del caso. Fortunatamente si giunse ad un accordo e si abbreviarono i tempi. I lavori di ripristino si svolsero in rapida successione e da giovedì 18 febbraio la nuova sede è divenuta una realtà. Ciò ha anche significato per numerosi volontari prodigare energie ed ore di lavoro, sia prima che dopo tale data, affinché la nuova dimora divenisse usufruibile. In compenso ora è una meraviglia, con i locali messi a nuovo, l'arredamento sapientemente ripristinato e riverniciato, sempre numerosi soci a frequentarlo il giovedì sera e soprattutto è in mano alla Giovane Montagna: un sogno divenuto realtà! Ma torniamo al giorno dell'inaugurazione: alle 16 già numerosi sono i soci presenti, ed è un piacere rivedere anche gli amici di Modena, Cuneo, Ivrea Moncalieri e Pinerolo, mentre via via altri se ne aggiungono. Il parroco della vicina chiesa di S. Anna impartisce la benedizione, affinché la fede cristiana sia sempre presente fra noi, unita alle bellezze dei monti. È poi la volta del nostro presidente, Cesare Zenzocchi; nel darci il benvenuto, ricorda che la Giovane Montagna fu fondata a Torino 85 anni fa e da qui si diffuse in altre città, senza dimenticare i valori a cui si ispira. Anche il presidente centrale, Piero Lanza, porta il suo saluto, e le preghiere che assieme recitiamo suggellano gli intenti che ci uniscono. Infine, un ricco "buffet" corona questa cerimonia, finendo in dolcezza. Sia questo l'augurio migliore per proseguire sulla via fin qui intrapresa. Nella nuova sede di Via Rosolino Pilo, 2 bis (tel. 011.747978) troverà sistemazione anche la sede centrale del sodalizio e con essa l'archivio storico della Giovane Montagna che mani generose stanno sistematicamente riordinando.

Ettore Briccarello

Paolo Gazzera e Maria Enrica Cavallari: sposi!

È stato gettato un altro ponte nuziale tra Moncalieri e le sezioni venete. Due anni fa, a settembre, nella chiesa dei Frari a Venezia, Gian Paolo e Margherita si scambiavano il loro sì. Li hanno seguiti Paolo Gazzera, moncalierese e membro

La benedizione della sede e il piacere di ritrovarsi tra amici...



della commissione di alpinismo e Maria Enrica (Marika) Cavallari, presidente della sezione di Mestre. Il primo agosto nella chiesa di San Paolo a Mestre hanno suggellato la promessa del loro impegno. Traducendo nella metafora alpinistica; si sono legati in cordata. Attorno a loro anche numerosi amici G.M. di varie sezioni. Taluni, in viaggio verso San Martino di Castrozza per la settimana di pratica alpinistica, hanno deviato su Mestre per far corona con le loro felicitazioni agli sposi. Paolo e Marika stessi, non smentendo nella circostanza la loro passione alpinistica (felicitemente pronuba) si sono inseriti nella settimana alpinistica. Siamo quindi a un nuovo gemellaggio per la vita, che lega l'est e l'ovest della G.M. e che evidenzia quanto l'attività intersezionale sia fruttuosa di rapporti e di conoscenze, che fioriscono su un terreno di comune sentire. Dicono le "chroniche" della giornata che gli amici presenti hanno fatto sentire agli sposi il loro affetto partecipando alle preghiere dei fedeli. Tra i simboli portati all'altare pure una corda da arrampicata. Dopo la comunione l'amico Danilo Nicolai ha rivolto a Maria Enrica e Paolo il saluto che di seguito riportiamo.

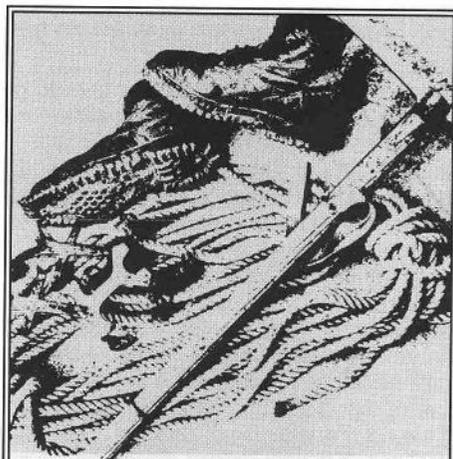
*È la molla della vita il coraggio!
 Accendiamo il fuoco, usciamo dalle
 caverne e piantammo il primo seme
 perché avemmo coraggio. Ci gettammo
 negli oceani e poi in cielo perché avemmo
 coraggio. Inventammo le parole e poi i
 numeri, affrontammo le fatiche del
 pensiero perché avemmo coraggio. La
 storia dell'uomo è soprattutto una storia di
 coraggio: la prova che senza il coraggio
 non fai nulla, che se non hai coraggio
 nemmeno l'intelligenza ti serve. E il
 coraggio ha molti volti; il volto della
 generosità, della curiosità, della vanità,
 della necessità, dell'orgoglio,
 dell'innocenza e dell'incoscienza,
 dell'allegria e della disperazione e perfino
 della paura cui rimane spesso legato da*

*un vincolo quasi filiale. Però ne esiste uno
 che non ha niente a che fare con questi
 tipo di coraggio ed è il coraggio cieco,
 sordo illimitato che nasce da quella cosa
 grande, meravigliosa, indefinibile che
 l'uomo chiama amore. Non ha confini il
 coraggio che nasce dall'amore e per
 amore si realizza. Non tiene conto di alcun
 pericolo, non ascolta nessuna forma di
 raziocinio. Pretende di muovere le
 montagne e spesso le muove! Carissimi
 Maria Enrica e Paolo, l'augurio che la
 vostra nuova esperienza di vita iniziata
 oggi vi possa donare sempre tanti attimi di
 serenità e felicità, come quelli vissuti
 intensamente in montagna dove ogni volta
 assaporiamo sensazioni uniche, irripetibili,
 sempre nuove che l'alpinismo
 continuamente ci dona e che difficilmente
 saranno capite, nonostante lo sforzo di
 comunicarle agli altri, da chi alpinista non
 è. Un abbraccio, un bacio e un sincero
 augurio dal cuore!*

Anche da questa sede, agli sposi le felicitazioni dell'intero sodalizio e l'augurio di un "cammino" che ogni giorno di più li porti a scoprire le serene gioie della famiglia.

Un atto d'omaggio e d'affetto

Rieditate le memorie di Gianni Pieropan



GIANNI PIEROPAN

Due soldi di alpinismo



Gioielleria Abbronzata

L'attesa uscita della ristampa dell'ormai introvabile autobiografia "Due soldi di alpinismo" di Gianni Pieropan è diventata realtà da pochi giorni. La ristampa, curata da Andrea Carta, esce come edizione Giovane Montagna e si va ad aggiungere alle altre pubblicazioni che, lasciatecelo dire con un certo orgoglio, il nostro sodalizio è riuscito a realizzare. Gianni Pieropan non ha bisogno di presentazioni, lo conosciamo bene; ma forse conosciamo di più i suoi scritti sulla Grande Guerra, le sue guide alpinistiche ed escursionistiche, i suoi articoli apparsi sulle tante riviste alpinistiche degli anni passati. Quello che non tutti conoscono è il percorso della sua vita: una vita iniziata nel lontano agosto 1914 e oscurata in questi ultimi anni da un'infermità che gli ha tolto la parola e il movimento. Ed ecco "Due soldi di alpinismo": è la storia di un'epoca nella quale forse anche noi avremmo voluto vivere, il periodo spensierato e duro della giovinezza tra le due guerre, della prima montagna, del primo alpinismo. Un alpinismo che non è stato certo quello dei pionieri, né tantomeno quello esasperato che abbiamo conosciuto negli anni recenti, ma un alpinismo normale, oggi diremmo alla portata di tutti. Un alpinismo soffuso di una genuina semplicità, un po' romantico se vogliamo. Vicende di un'epoca difficile e travagliata, intimamente legate non soltanto alla storia e all'alpinismo ma anche alla vita morale, culturale e alle tradizioni della città di Vicenza e del suo territorio. Protagonista è ovviamente Pieropan e la sua storia, intrecciata ad altre come quella dell'attività giovanile del Patronato Leone XIII, per tanti anni cenacolo di amicizie e di formazione di vita; dei primi anni di vita del sodalizio alpinistico Giovane Montagna; delle gite col Club Alpino. Una storia tutta vicentina, quindi, ma che via via si allarga e prende respiro con il passare degli anni, con l'allargarsi delle escursioni in montagna (straordinaria quella in Marmolada, da Vicenza in bicicletta! o la salita al Gran Zebrù con partenza e ritorno a piedi da Pezzo di Ponte di Legno), fino a tornare sulle nostre montagne, dopo la seconda guerra mondiale. La prima edizione di "Due soldi di alpinismo" uscì nel 1970 per i tipi della Edizioni Tamarì di Bologna (casa editrice per cui Pieropan curava la collana "Voci dai Monti"). Questa ristampa, proposta dalla famiglia Pieropan in seguito alla richiesta di molti amici, è stata affettuosamente fatta propria da chi l'ha presa in cura e vuole essere un grazie ad un amico, ad un socio ma soprattutto ad un maestro che in tanti anni ci ha

insegnato quanta strada possa essere percorsa con la volontà, con l'assidua ricerca e con la generosità del cuore. Una vita dedicata alla montagna sotto tutti i suoi aspetti, anche se principalmente quello storico. Una personalità di profonda cultura, ricca di altruismo e di calore umano. Un uomo che ha creato delle vere e proprie "opere portanti", della storia soprattutto, ma anche dell'escursionismo e dell'alpinismo dei nostri monti. *Il volume è reperibile presso le sezioni GM, oppure potrà essere richiesto ad Andrea Carta, c/o Giovane Montagna, Casella Postale 561 36100 Vicenza (fax 0444/303290).*

In memoriam Giorgio Pomini



17 agosto, Villard de la Palud.
L'accantonamento della Giovane Montagna di Verona si anima. È in programma una escursione e ci si sta preparando. D'improvviso si fa sentire all'esterno una voce di saluto: robusta, gioiosa, subito individuabile. È quella di Giorgio. Così come ci aveva promesso è venuto a darci un saluto, rientrando dal lungo viaggio in camper con Franca, tra Irlanda, Scozia ed Inghilterra. E con non poco incomodo, stante la chiusura del tunnel del Bianco. Ma la visita l'aveva nel cuore, tanti essendo i ricordi che lo legavano alla comune casa, che aveva contribuito a ripristinare nell'ormai lontana estate dell'82. E con lui le figliole Paola e Chiara, giovani tra tanti giovani gioiosamente impegnati nel campo di lavoro. Sono quei nomi che Giorgio volle incidere nel pannello esposto in sede a "futura memoria", per l'eventualità che vi fosse nel tempo necessità di ricordare come certi traguardi fossero stati raggiunti. Si divertiva Giorgio a lasciare queste testimonianze. All'ingresso della grande sala che ci accoglie d'estate, lassù a Villard de la Palud, riportata a

nuove sembianze dopo non poco lavoro, egli collocò una tavola, incisa con il suo flessibile, con la scritta: *Stalla da pranzo*. E proprio lì, nello spiazzo davanti all'ingresso della "Stalla da pranzo" è avvenuto il festoso incontro con Giorgio: l'ultimo. Con il caffè fumante, che Flavio gli aveva portato con il sussiego del grande maître, egli ci disse: «Ho tanto da raccontare, da dirti, ma lo farò a Verona. Ho filmato, vi farò vedere». Poi don Carlo gli fece memoria di un "caso" del tutto nuovo e il discorso si portò tutto sul versante della San Vincenzo, dell'impegno caritativo, che Giorgio affrontava, così come tutte le cose, con concretezza, con la grinta di chi non si perde in parole e sa andare direttamente alla sostanza dei problemi. Con l'attesa di prossimi incontri il saluto. Nel tardo pomeriggio, al rientro dall'escursione, squilla il cellulare e da Verona una voce strozzata trasferisce la notizia agghiacciante: «Giorgio non è più. Sulla via di rientro, già prossimo a casa, un improvviso malore». Questa la straziante realtà che la Giovane Montagna di Verona condivide con la famiglia. Un altro amico ha preso congedo. Un uomo vero, di una generosità che sapeva farsi opera, con immediatezza. Una vita, la sua, all'interno della sezione che l'ha visto nei ruoli più diversi; da atleta nelle gare di fondo a cuoco negli accantonamenti e negli incontri sociali, da trainante membro del coro ad artigiano poliedrico nella squadra dei nostri valenti "operai". Infine, punto di riferimento indispensabile da ben 27 edizioni per la nostra "4 Passi di Primavera". Poco prima dello stacco per le vacanze si parlava delle nostre case; di San Martino segnato a tempo breve nella possibilità di ulteriore disponibilità. Si parlò anche di una ipotesi tutta nuova in Pusteria. Mi colpì la sua determinazione, la carica del suo entusiasmo. Disse: «Non ci si deve spaventare: se si dovrà affrontare dei lavori, li affronteremo». Probabilmente pensava ad una nuova stagione con i nipotini, Lorenzo e Giulia (dopo quelle vissute a San Martino con i figlioli) sulle piste di Monte Elmo o in Val Fiscalina. Sulla strada della vita la pattuglia degli amici fraterni si assottiglia. Resta il cammino assieme percorso, ove tutto era un intreccio di parrocchia, di impegno civile, di pratica montanara. Restano questi ricordi, parte di una storia indimenticabile. Resta, caro Giorgio, nel vuoto che tu hai lasciato, la traccia da te segnata; resta il tuo esempio di uomo vero, che con tanta spontaneità hai seminato, percorrendo un mondo pieno spesso di tanta apparenza, di tanta superficialità, di tante superflue parole. A

Franca, tua sposa, a Paola con Andrea, a Chiara e Luigi, che con Franca hai cresciuto con il tuo affetto, un abbraccio forte, forte.

Giovanni Padovani

Notizie dalle Sezioni

Torino

Partiamo dall'autunno '98. Il 14 e 15 novembre oltre una dozzina fra delegati e soci hanno partecipato all'assemblea dei delegati tenutasi a Mestre completando poi il soggiorno con la visita di alcune ville sulla "Riviera del Brenta".

Il 22 novembre, in una giornata già fredda e con le prime tracce di neve, siamo saliti numerosi alla Punta Lunelle, a 1494 m nelle Valli di Lanzo, ripercorrendo il "Sentiero Pier Giorgio Frassati" recentemente inaugurato (vedasi n 3/97 di questa rivista) e rivivendo quell'atmosfera di amicizia e giovialità a lui tanto care. L'escursionismo è proseguito il 13 dicembre, spostandoci con le ferrovie fino a Genova ed Acquasanta per salire alla Punta Martin (1001 m) assieme ad alcuni soci della sezione locale, compiendo un periplo per le creste ed i fianchi di questa vetta.

L'inverno ci ha finalmente portato la neve, anche se non abbondante e non uniformemente distribuita. In tal modo si sono tenute uscite per lo sci in pista, dando così anche la possibilità di svolgere un corso di sci per gli interessati, avvalendosi delle locali Scuole di Sci ed usufruendo dell'autobus.

Cosicché il 17 e 31 gennaio siamo stati a Les Karellis, in Francia, il 14 febbraio a Sestriere ed il 28 febbraio a Gressoney-la-Trinité. Con la quinta di tali uscite il 28 marzo a Cervinia si è anche svolta la gara intersezionale e sul podio sono saliti rappresentanti di tre di esse.

Il 24 gennaio hanno avuto inizio le uscite scialpinistiche, anche se intralciate dalla disuniformità del manto nevoso e dovendo più di una volta cambiare meta. La prima gita si è svolta al Bric Rutund (2492 m) da Chianale in Val Varaita, poi ad intervallo bisettimanale si è toccata la Punta Fournier nei Monti della Luna in Val Susa, quindi la Pointe de la Pierre a 2633 m in Valle d'Aosta. Malauguratamente non è stato possibile rivivere la festosa atmosfera del Rally intersezionale previsto per il 6 e 7 marzo ed annullato per scarso innevamento, ma si è poi proseguito il 14 marzo con la Dormillouse (2908 m) da Bousson, l'11 aprile con il Pic Blanc du Galibier (2949 m) ed il 25 la Grand Area (2865 m) da Nevache, per concludere tale attività il 15 e 16 maggio al Gran Paradiso della Valsavarenche, pur se frenati dalle cattive condizioni di tale montagna.

Rimarchevole la partecipazione di due nostri giovani consiglieri alle attività del Consiglio centrale, il 10 e 11 gennaio per uno "stage" sulle cascate di ghiaccio svoltesi in Lombardia ed il 13 e 14 febbraio per lo scialpinismo a Sestriere.

Con la primavera sono anche riprese le escursioni: il 21 marzo circa 20 soci unitisi poi con altri 15 amici di Cuneo, hanno toccato in ferrovia la Riviera ligure di Ponente a Ceriale per salire alcune vette lungo il filo di cresta fino al Monte Acuto (747 m) con tempo

praticamente bello. Vario ma mantenutosi buono la volta successiva, l'11 aprile, sempre in ferrovia e sempre con gli amici cuneesi in gruppo ancor più nutrito, per l'anello escursionistico Tenda-Briga-Tenda visitando i caratteristici borghi dell'alta Valle Roia. Tale attività è proseguita nella salita ai Quattro Denti di Chiomonte in Valle Susa con condizioni meteorologiche voltesi al bello pur incontrando neve residua, fortunatamente consolidata, nella parte alta ed ammirando la celebre "Galleria del Thullie" costruita per irrigazione alcuni secoli fa.

Successivamente, sempre con tempo clemente, è stato salito il Monte Freidour (1445 m) sopra Pinerolo, mentre un altro gruppo si cimentava sulla roccia nella vicina palestra di "Rocca Sbarua". La prevista gita al Bivacco Carpano in Valle Orco è stata annullata per maltempo.

L'attività alpinistica, dopo la giornata preparatoria in palestra, è proseguita a maggio nel toccare il 23 la punta del Villano (2663 m) in Valsusa pur se ostacolati dal persistere del manto nevoso, ma il tentativo di salire l'Ondezana (3492 m) è stato interrotto da nebbia e pioggia già al rifugio.

Anche l'uso della "mountain-bike" è stato ripreso, dapprima con alcune uscite preparatorie, poi con il raduno intersezionale di MTB tenutosi il 29 e 30 maggio sui monti sopra Cesana.

Al "Natale Reviglio" allo Chapy si è tenuta la consueta apertura invernale a Capodanno, con buona presenza di ospiti pur se avversata dalla carenza di neve. Migliori condizioni di un'apertura settimanale a fine febbraio ed ancora a Pasqua, questa volta con la piacevole compagnia offerta dagli amici di Pinerolo. Il rifugio è oggi al centro dell'attenzione per festeggiarne i 40 anni dall'inaugurazione, ma di ciò verrà riferito a parte.

Le manifestazioni in sede si sono un po' diradate proprio perché... ne è stata interessata la sede, come descritto in altre colonne. È doveroso comunque parlare delle attività fatte, dapprima nei locali precedenti poi negli attuali.

Il 19 novembre la socia Laura Reggiani ci ha affascinati con una proiezione in tre temi distinti ma legati da un poetico filo conduttore che è giunto al massimo dell'espressione nell'ultimo. Essi erano "Pietre", "Jugoslavia" e "Cantico delle Creature". Con una carrellata di immagini sempre più affascinanti ed uno struggente accompagnamento sonoro ci ha estasiati in una serata meravigliosa.

Dopo un mese, il 17 dicembre i locali della vecchia sede ci hanno accolti ancora una volta per celebrare il Santo Natale, con momenti di raccoglimento prima e di festa poi, facendoci sentire una grande famiglia, unita nella Fede e sostenuta da una genuina amicizia. A metà febbraio si è svolto il trasloco dalla vecchia alla nuova sede, inaugurata in aprile come altrimenti descritto.

Dopo l'inaugurazione, il 29 aprile è stata fatta una proiezione per evidenziare le attività sociali svoltesi nell'anno appena trascorso. Il 13 maggio in un'altra serata un gruppo di amici ci ha fatto ammirare scorci del Nepal, dell'Everest e delle vette ad esso circostanti. Infine l'amica Elisa Pistono della sezione di Moncalieri ci ha fatto fantasticare sui parchi americani, dallo Yosemite in California al Colorado ed alla Monument Valley.

Il 17 marzo con il presidente Cesare Zenzocchi ed alcuni soci siamo stati a Susa per la presentazione del libro "Rocciamelone ieri e oggi" di don Piero Piardi. È la seconda edizione di un libro che nelle sue pagine, corredate da bellissime fotografie, narra la posa della statua della Madonna, voluta con le offerte dei bimbi d'Italia e di cui il 28 agosto ricorrerà il centenario. Questa vetta è meta ogni anno di pellegrinaggi e varie sono le opere realizzate per agevolare l'accesso: il libro ne narra l'evolversi e la ricostruzione.

Un libro molto ben fatto, consigliabile a tutti gli appassionati.

Inizia bene il 99 per la nostra sezione. Si riprende infatti la tradizione dei corsi di sci in pista sospesi lo scorso anno causa mancanza di adesioni. È un spinta per il prosieguo dell'attività futura.

Dopo le cinque domeniche "pistaiole" che occupano il mese di gennaio e buona parte di febbraio, si riprende il 21 febbraio con una giornata a Festiona dedicata allo sci nordico, che vede un esiguo numero di partecipanti.

Il 28 febbraio c'è a calendario la scialpinistica a Bricas (m 2408) che però viene effettuata a piedi causa mancanza di neve.

Il 14 marzo sono circa 30 i partecipanti che si cimentano sulle piste del Monterosa Sky a Gressoney. La Pasquetta al rifugio Mulatero (Monte Bracco) vede la partecipazione di oltre 40 persone, tra soci e simpatizzanti.

Un'altra gita di gran successo è la camminata Rapallo-Chiavari del 18 aprile.

Il 9 maggio siamo in Val di Susa al "Quattro Denti di Chiomonte" mentre il 23 maggio arriviamo al Colle della Croce in Val Pellice.

Pochi i partecipanti il 6 giugno alla gita al Lago della Roussa nel parco Orsiera Rocciavré anche a causa del cattivo tempo.

Il 13 giugno si effettua la gita alla Punta Malinvern (2939 m) in collaborazione con il CAI di Pinerolo. Sono 21 i partecipanti di cui 11 raggiungono la vetta.

Il 27 giugno siamo alla Punta del Cornour in quel di Praly. La partecipazione non è numerosa anche a causa del tempo un po' troppo variabile in questo periodo.

Concludendo: se si vuol fare un bilancio di questi primi sei mesi direi che se da un lato c'è la volontà del consiglio direttivo nell'impegnarsi per la realizzazione delle gite a calendario (cosa peraltro positiva ma sufficiente?) dall'altro lato si può notare la scarsa partecipazione dei soci che purtroppo non porta ad essere troppo ottimisti per il futuro.

CIOCCOLATO

Peyrano
TORINO

Corso Moncalieri, 47

Tel. +39 011.6602202 - Fax +39 011.6602131

http://www.peyrano.it

E-mail:peyrano@peyrano.com

Dopo i vari "Corsi", finalmente si riprendono le gite sezionali che hanno visto il pullman sempre al completo.

9 maggio: quella d'apertura la facciamo nel Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi e precisamente nella Valle di S. Martino con salita alla Malga Ramezza Alta e relativa forcella. La lunghezza del percorso non ha permesso a tutti di raggiungere la meta finale. Nel pomeriggio invece eccoci tutti riuniti nella piccola e pittoresca chiesetta di S. Martino del XVI secolo, per la S. Messa officiata dal nostro cappellano don Ettore Fornezza e per la rituale benedizione alpinistica. Solo qualche goccia di pioggia ha disturbato la discesa, ma la nebbia non ci ha consentito di ammirare il paesaggio.

23 maggio: dopo una bella e facile escursione, o di un'ora e mezzo o di tre, ma con lieve dislivello, tutti ci siamo ritrovati nella capiente malga Granezzetta (Altopiano di Asiago) per il tradizionale "rancio" preparato da un gruppetto di volontarie capeggiate dal sempre bravissimo "Francone" Querrin.

30 maggio: una bella giornata calda e piena di sole ha visto diciassette partecipanti correre in bicicletta lungo la strada che costeggia il fiume Sile-Plave Vecchia, da Jesolo a Caposile e ritorno. Peccato che l'inaspettato traffico abbia un po' disturbato il godimento nell'ammirare gli splendidi scorci di paesaggio fluviale. Ma alla fine tutti contenti ugualmente.

6 giugno: Passo Monte Croce Comelico, Cima Col Quaternà. È stata decisamente una delle più belle escursioni di montagna che ha soddisfatto pienamente tutti i partecipanti. Anche il tempo è stato a nostro favore permettendoci di ammirare, anche se qualche volta un po' mutilati, gli splendidi panorami sui Gruppi del Popera e dei Tre Scarperi, mentre si camminava su verdi distese punteggiate da una infinità di fiori. Non ultima la soddisfazione di arrivare su una vetta anche se modesta.

20 giugno: Piccole Dolomiti; Giazza, Passo della Zevola, rifugio Scalorbi. Purtroppo il tempo inclemente ed il freddo hanno permesso solo ai più "eroici" di completare tutto l'itinerario. I più hanno preferito deviare per il confortevole e caldo rifugio Revolto e il sostare in piacevole compagnia.

24-27 giugno: Raduno intersezionale al rifugio Natale Reviglio (Entrèves). A questo simpatico raduno abbiamo partecipato in dodici soci. Splendide giornate hanno rallegrato il nostro soggiorno permettendoci di effettuare due belle escursioni, la prima nei rifugi Bonatti ed Elena, la seconda alla cima dello Chetif, conclusasi solo alla fine con qualche goccia di pioggia. Alla domenica il sole che andava e veniva ci ha consentito di ascoltare sulla terrazza del rifugio la S. Messa officiata dal figlio dell'intestario del rifugio Natale Reviglio. Messa veramente suggestiva soprattutto per le commoventi e semplici parole del sacerdote. Un ringraziamento alla sezione di Torino, organizzatrice dell'incontro.

3-4 luglio: con le gite di due giorni è sempre un po' difficile fare un pullman completo. Ad ogni modo siamo presenti in 31 e si va.

Un sole splendente ed un'aria tersa ci hanno permesso durante il viaggio attraverso i Passi di Campolongo e Gardena di godere in pieno le bellezze delle montagne che ci circondavano e di ingannare così le lunghe ore seduti in pullman. Il primo giorno, un gruppetto ha portato a termine, malgrado una certa stanchezza finale, il lungo percorso: Col Raiser - Forcella del Mesdi Ferrata Sass Rigalis - Sentiero delle Odle rifugio Genova. Gli altri hanno fatto il più facile ma meraviglioso percorso: Rasciesa-Malga Brogles-Sentiero delle Odle-rifugio Genova. Il secondo giorno, tutti su dal rifugio Genova alla forcella De La Roa. Da

qui i meno stanchi sono saliti al Piz Doledes attraverso la forcella della Neve e discesi al rifugio Firenze. Gli altri con una pacifica camminata sono planati direttamente al Firenze. Giornate splendide, ma eccessivamente calde. Qualche goccia alla fine ha rinfrescato l'aria.

L'attività culturale. Lunedì 24 maggio Ada Tondolo ha presentato una serie di diapositive in dissolvenza incrociata dal titolo "In montagna con Vivaldi" accompagnate dalla famosa sinfonia "Le quattro stagioni". Le belle foto ci hanno fatto abilmente gustare gli aspetti della montagna nei vari periodi dell'anno.

Verona

È partita bene la stagione estiva; azzeccate le gite in calendario. Prima all'altopiano del Renon, poi ai Lagorai. Sempre buona la partecipazione di soci e di simpatizzanti, belli gli itinerari proposti a carattere escursionistico.

In luglio pullman pieno di giovani e meno giovani con destinazione le tre cime di Lavaredo: dopo aver cenato sulle sponde del lago di Misurina il giorno successivo alcuni hanno percorso il giro dei rifugi, altri sono saliti sul Paterno, ed altri ancora hanno scelto la Val di Landro.

Molto affiatamento anche il 17/18 luglio sul Cevedale, raggiunto da 17 nostri soci in splendida giornata di sole e di amicizia.

Quest'anno il trekking di fine luglio ha avuto come meta le affascinanti montagne del Parco della Vanoise; quindici gli affezionati partecipanti, che sembra abbiano tutta l'intenzione di ritornarci il prossimo anno con un nuovo itinerario.

In agosto il tradizionale appuntamento nella nostra casa di Villard de la Palud. Nel turno partecipato dai giovani ci si è più impegnati alpinisticamente, mentre in quello di ferragosto che ha visto un pieno di famiglie sono state effettuate escursioni nelle vallate periferiche rispetto ad Entrèves con in chiusura il giro dei tre colli attorno al Gran San Bernardo.

Nella prima domenica di ottobre la gita escursionistica di chiusura con meta l'Alpe di Siusi; come sempre larga adesione e gita ottimamente riuscita, nonostante le bizze del tempo.

Anche da questa sede ricordiamo l'amico Giorgio Pomini e rinnoviamo a Franca ed ai figlioli i sentimenti del comune, cristiano cordoglio.

Ci uniamo anche a Carlo e Franco Poletini per la perdita della cara mamma.

Festa in casa Veronese (al di là e al di qua dell'Atlantico): Alexandra e Sophia sono arrivate a far compagnia alla sorellina Delphine Carlotte. Felicitazioni alla mamma Silvia, al papà Ludovic e ai nonni Fausta e Cino.

Genova

L'attività scialpinistica è ripresa nel '99 con l'ascesa al monte Alfeo, classica meta appenninica, nella circostanza purtroppo avara di viste e panorama a causa di una fitta nebbia. Negli ultimi due giorni di **gennaio:** uscita su pista a Pila con selezione degli aspiranti allevi al corso di introduzione allo scialpinismo e, l'indomani, in sostituzione del Monte Telliers (pericolo valanghe), 1000 metri di ascensione alla Cima della Pietra (*Pointe de la Pierre*), tempo freddo ma molto bello ed ottima vista.

A **febbraio** il corso si è cimentato con il Monte

Courbioun: dopo i festeggiamenti serali per i genetliaci di illustri personaggi della sezione, l'emozione del primo incontro con le pelli di foca, sostenuto da tempo bello.

La settimana di pratica alpinistica, prevista come preludio al rally in val Sarentino, è a stento riuscita a sopravvivergli, dopo vari spostamenti: in quei giorni l'arco alpino era diviso in zone erbose, zone a rischio 4 di valanghe e zone (vedi val Sarentino, appunto!) che passavano allegramente da una situazione all'altra, complici copiose nevicate e bruschi aumenti di temperatura. In quel periodo di valanghe a ripetizione chiunque parlasse in giro di scialpinismo veniva candidato d'ufficio ad una gita al locale reparto di psichiatria. La settimana alla fine si è trasformata in una riuscitissima quattro giorni in quel del Colle della Maddalena, con base a Larche ed ascensioni a: Vanclava, Tête de la Plate, Longe e Tête de Fer. L'ultimo giorno i partecipanti, tra cui un paio di (graditissimi) infiltrati da sud della linea gotica (sezione di Roma), sono stati raggiunti dall'orda dei partecipanti al corso ed alla gita sociale domenicale. Risultato: ascensione in parallelo all'Enclauzetta e a Cima Tre Vescovi (qualche problema di traffico congestionato e poco disciplinato).

Altro appuntamento del corso è stato quello della Cima Missun (recuperata da gennaio, al posto del canale Martincano: i partecipanti, falcidiati dall'introduzione dell'ora legale e scoraggiati da pioggia persistente sono stati infine premiati con una gita splendida per neve e tempo. Il finale fuori tracciato nel bosco non ha appannato l'entusiasmo. Altra meta del corso è stata Rocca la Marchisa in Val Varaita (ottimi gli gnocchi della sera prima a Bellino), con ascensione finale a piedi.

Tempo incerto e qualche ostacolo imprevisto nella penultima gita del corso al Gran Serz, la cui vetta viene comunque raggiunta, seppure a ranghi ridotti. Gran finale del corso alla Piramide Vincent, con scoppimento del gruppo in avvicinamento (da P.ta Indren e da Gressoney, questi ultimi con qualche fatica) il giorno dopo, partenza di tre gruppi per due obiettivi: la Piramide e la Capanna Margherita. Discrete condizioni per l'ultima scialpinistica in calendario (Monte Basodino).

Per quanto concerne le gite escursionistiche l'attività è cominciata con una classica nella riviera di Levante (Riva Trigoso, Moneglia), per proseguire, sempre a gennaio, a Ponente in quel di Albenga, sul Castell'Ermo (buona partecipazione, autostop finale per raggiungere le auto). A febbraio gite al Monte Acuto (ottima vista, qualche libera interpretazione sul percorso da parte di indiscreti partecipanti) ed al Monte Sciguelo (qui invece non si è visto niente: umidità altissima e nebbia fitta: partecipanti però molto attenti e collaborativi). A marzo, Val Gargassa: trenta partecipanti, forte escursione termica, qualche disagio sul percorso. Aprile: Monte Gottero, con fuori programma finale con marcia su neve pesante (qualche rinuncia nell'ultima parte del percorso), Monte Galero: diciassette partecipanti. A maggio da notare il raduno diocesano giovanile al Monte Antola, con Messa in vetta, l'inedita gita a cavallo in quel di Demonte (notevole numero di partecipanti, divisi in due turni di quadrupede: grande soddisfazione, nonostante qualche problema per i neofiti) ed il raduno intersezionale di MTR (quattro partecipanti da Genova). Tempo abbastanza bello per la salita alla Rocca la Meja: la corda ha dato sicurezza ai più guardinghi nei (facili) tratti alpinistici.

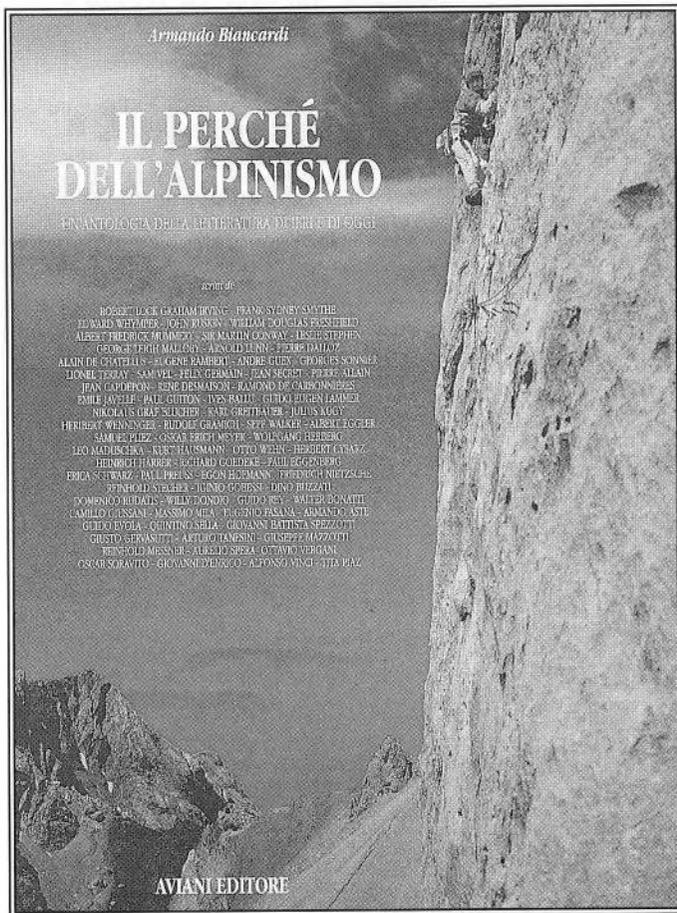
Non esaltante il tempo per le attività pre-estive: acqua allo Chapy per il raduno intersezionale, acqua sopra e sotto alla notturna con bagno (in tutti i sensi) a S. Fruttuoso. Tutto bene al raduno di torrentismo al torrente Vione (Lago di Garda) anche se di intersezionale c'era solo il nome.

Anche la (scarsa) attività alpinistica di quest'anno non è stata aiutata dal tempo: ritirata strategica per neve in

vista della Ferrata Marzocchi al Groppo delle Ali a marzo, annullata la risalita del Cù du Mundu ad aprile, troppa neve al Monte Mars a maggio, bel tempo (strano ma vero!) alla Rocca Sbarua (al posto della Provenzale), ma di nuovo ritirata da Punta Grober, dopo l'avvicinamento su morena, a luglio.

Variabile anche il tempo alla settimana di pratica alpinistica a S. Martino di Castrozza (spettacolare comunque il paesaggio dolomitico, anche se non sempre ammirato dall'alto della vetta).

L'attività di sede ha visto numerose iniziative tra cui: l'incontro prepasquale di marzo, due incontri nell'ambito del corso di scialpinismo, ma aperti a tutti, su "Il rapporto spirituale tra uomo e montagna" e "Storia dello scialpinismo" e proiezioni di diapositive, riguardanti gite sociali dell'anno scorso e viaggi di soci: Nuova Zelanda, Turchia, Marocco. A giugno incontro di aggiornamento sul nostro "Sentiero del Pellegrino", mattatori: Guido Papini e Piero Stagno.



IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO:

La più aggiornata antologia della letteratura alpinistica. Un volume che non può mancare nella biblioteca di un vero appassionato dei monti.

Una offerta speciale per i lettori della nostra rivista:

L. 50.000 -, comprensive delle spese di spedizione.

Richieste alla redazione: Via Sommariva 5 37128 Verona